



C. L. N. A. I.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE DEL S.I.M.N.I. (S.I.P.)
(SERVIZIO INF. MIL. NORD ITALIA)

CONGEDO PROVVISORIO

Cognome Barbaroni nome Giuseppe nome di battaglia Son Giuseppe
 paternità fu Leonardo maternità Romario Tompatis
 data e luogo di nascita 13-4-1912
 residenza abituale Via A. Pozzi 7 - Busto A.
 Distretto militare di Verona
 Professione sacerdote titolo di studio filosofici e teologici
 Stato civile celibe
 PATRIOTA DAL 1.10.1943
 Sezione Busto A. Cellula Comando
 Sigla _____ Zona _____

(¹) ~~NON~~ ^{IN} in servizio all'8 settembre 1943 presso il (¹) distaccamento Adriani
 dislocato a (¹) Busto
 col grado militare di (¹) aiuto cappellano e nella form. Patriottica di uff. Comando

È stato smobilitato in data odierna dopo aver prestato servizio con onore.

È in corso la pratica per il riconoscimento ufficiale della sua qualifica di Patriota e per l'equiparazione del grado raggiunto di (²) _____

~~HA~~ ^{NON} in corso pratica medico legale per il riconoscimento di ~~ferita~~ ^{malattia} per cause di guerra.

Sede, li 15-7-1945

IL V. COMANDANTE
DULO
(Mauri Casimiro)

IL COMANDANTE
GIORGIO
(Migliari Aminta)

(1) Per chi non era in servizio all'8 settembre 1943 sbarrare gli spazi bianchi.
(2) Sbarrare per chi non ha raggiunto gradi.

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

n° 2945

SCHEDA PERSONALE

Cognome Loc. Giuseppe Ravazzani

Paternità fu Riccardo Classe 1912

Grado Militare Massimo Cappellano Militare su proposta del Gen. Capri

Abitazione Via Antonio Porri 7 Commission. Pol. Crispien

Tessera C. V. L. Raggr. "A. di Dio" N.° non fu mai tessera non usandola
la vera necessità

Presentato dal Comando Raggruppamento

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti elemento attivo di primo ordine fin dal 1943
- b) Titoli acquisiti benemerito per ospitalità e sede di Comando
- c) Reparto operante Nel Raggruppamento nella Div. Alto Mil. - Comando Piazza
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento attività clandestina dal novembre 1943 9/9/1943 con spiccate
- e) condizioni economiche
- f)

FIRMA
Loc. Giuseppe Ravazzani

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

.....

.....

.....

.....

.....

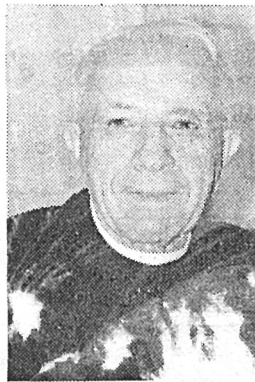
FIRMA

Ieri mattina in Arcivescovado a Milano l'investitura ufficiale

Don Giuseppe Ravazzani promosso monsignore Un meritato riconoscimento per la sua attività

Don Giuseppe Ravazzani è stato insignito del titolo di monsignore. L'attribuzione del riconoscimento ha avuto luogo ieri alle 15,30 a Milano da parte del Cardinal Martini, che ha voluto così attestare la sua stima e quella della Chiesa nei confronti di un sacerdote che nei suoi 55 anni di attività di benemerente ne ha acquisite molte. Gli è stata conferita la nomina a Cappellano Pontificio con possibilità di fregiarsi del titolo di monsignore. Erano presenti il sindaco Rossi, il prevosto

monsignor Livetti, il direttore sanitario dell'ospedale professor Giorgi, la sorella e un gruppo di amici, co-scritti ed ex scout. Monsignor Ravazzani è giunto a Busto nel 1937 come assistente all'oratorio San Luigi, ha legato il suo nome ad episodi celebri della Resistenza bustese, è passato nella parrocchia di San Giovanni, è stato anche cappellano degli scout. Nel 1945 ha iniziato la sua attività in ospedale, succedendo poi al cappellano don Enea Guazzoni.



PREALPINA

IL PERSONAGGIO Il cappellano dell'ospedale festeggia 60 anni di sacerdozio

Don Giuseppe al traguardo della "Messa di diamante"

(c.m.) - Busto si prepara a festeggiare monsignor Giuseppe Ravazzani. Quest'anno ricorre infatti un anniversario importante: sessant'anni fa, il 15 giugno 1935, don Giuseppe veniva ordinato prete dal cardinale Ildelfonso Schuster. L'importante ricorrenza che si celebra, dunque, è il sessantesimo di sacerdozio, la "Messa di diamante".

Don Giuseppe in città e un'istituzione: nato nel 1912, trascorse, ordinato sacerdote, tre anni a San Pietro all'Olmo, a Cornaredo, poi venne trasferito a Busto dove tuttora vive ed opera. Nei quasi sessant'anni di

permanenza nella nostra città si è impegnato in molti campi: oltre ad avere aiutato numerosi partigiani nel periodo della Resistenza, è stato assistente all'oratorio e nel mondo degli scout, ha insegnato religione, ha operato nelle Acli e, soprattutto, è stato cappellano dell'ospedale cittadino, un compito che ha svolto con grande passione e che lo ha reso popolare fra gli utenti del nostro nosocomio, non solo fra i concittadini ma anche fra i pazienti che venivano da altre città.

All'alba degli ottant'anni, infine, l'instancabile sacerdote ha fondato la nuova

parrocchia di San Giuseppe. Sono molti i riconoscimenti che gli sono stati assegnati: la Repubblica Italiana gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere, la Chiesa cattolica quella di Cappellano pontificio (col titolo di monsignore), la città di Busto quella di cittadino benemerito.

Il programma per il festeggiamento del sessantesimo anniversario prevede due appuntamenti importanti: si comincia domenica, alle 11, con la Messa di diamante che verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe per tutti i parrocchiani. Inoltre, lunedì, alle 18.30,



Monsignor Ravazzani

Barato Artizio 14.10.1988

Dichiarazione

In data marzo 1945, quale stabilita

partecipava, il fig. Catamora Armando - Angelo m. 4.

partecipante con un biglietto scritto dal Comm. Mario

partecipava del Ragomigliamento Alfredo di Dio signor

Luciano Bonatti = Claudio = Agnelli e accompagnata in

dall'impiantato Sig. Borelli di Via Carlo Maria Fabbrica in

Barato Artizio, affinché il giorno seguente accesse perennare

lungo la via del fiume Lucio in quello del nome di

Oberto - a degli imitati della divisione Robertelli -

per la divisione Beddam in quel di Omegna zona

Curio forte e parte di via e Joulards vedi in vita

dell'imminente interruzione telefonica di Libe

razioni: 24-25 Aprile 1945. =

la missione sotto capo felice.

In fede

Barato Artizio

Capitolo Artizio alto milanese

! Come da decisione in merito per -
sare, a vertice de quanto sopra de -
cette commissioni di lavoro.

Alm. m. 14.10.1988

MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA

COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI per la LOMBARDIA

Copia del N. 51940

Milano, li 30 dicembre 46

La COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI per la Lombardia
(D. L. 21 - VIII - 1945, n. 518)

- Visto il foglio notizie:
- Sentite le testimonianze dei membri delle Formazioni da cui dipendeva l'interessato,
- Attuati ulteriori accertamenti,

DELIBERA

Il Volontario CASANOVA Armando
nomi partigiani assunti _____
figli di Angelo ed i _____
nato a Nisch (Prov. _____) il 18/4/11
residenza abituale Vallo Pombia via _____
Distretto militare di appartenenza Novara
Grado Militare nelle FF. AA. Italiane _____
ha diritto alla qualifica di PATRIOTA
con il grado partigiano di Patriota
con il seguente periodo di servizio:

Formazione cui ha appartenuto	Periodo di appartenenza
<u>Div. Beltrami</u>	dal _____ al _____
_____	dal _____ al _____
_____	dal _____ al _____
_____	dal _____ al _____

Periodo complessivo di servizio: anni == mesi 3 giorni 24
con le funzioni di:

<u>patriota</u>	dal <u>1/145</u>	al <u>25/4/45</u>
_____	dal _____	al _____
_____	dal _____	al _____
_____	dal _____	al _____



LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE F.F.

(Valentino Bandini)

Valentino Bandini

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

CENTRO RACCOLTA PATRIOTI DI

SCHEDA N. (1)

- 1) COGNOME E NOME CASANOVA ARMANDO
- 2) Paternità DI ANGELO
- 3) Maternità BORTOLOMEDI SERAFINA
- 4) Data e località di nascita SWECTA-PETKA (SERBIA) 11 18 APRILE 1911
- 5) Residenza VARALLO POMBIA
- 6) Recapito attuale VARALLO POMBIA
- 7) Reparto di appartenenza (formazione) F. BELTRAMI
- 8) Grado partigiano ///
- 9) Data di presentazione al reparto 1 GENNAIO 1945
- 10) Specie di servizio prestato: continuativo, saltuario, clandestino (2) continuativo
- 11) Nome del superiore diretto nella formazione BRUNO RUTTO
- 12) Nome dei superiori ed inferiori che possono confermare e testimoniare le indicazioni date con la presente scheda DONATO FERRARI-LINO FERRARI
- 13) Grado rivestito, precedentemente all'8 Settembre 1943 nell'Esercito, Marina, Aeronautica ////
- 14) Qualifica professionale IMPIEGATO
- 15) Se ha prestato o no giuramento al governo repubblicano fascista (specificare il motivo) NO
- 16) Soluzione preferita: (3) Ritorno al proprio impiego
- a) Incorporato nell'Esercito Italiano no
- b) Impiegato in operazioni di Polizia no
- c) Avviato al lavoro presso le apposite organizzazioni Civili e Militari no
- d) Rientrare in famiglia, ed al proprio lavoro (località) si VARALLO POMBIA

Data

Firma del Comandante la Formazione

H. Comandante Li. Guerra

Lino Guerra

Visto il Comandante del Centro

[Signature]

Firma del Patriota

[Signature]

1) La scheda deve essere compilata con scrupolosa esattezza sotto la diretta responsabilità del comandante la formazione patriottica. — 2) Cancellare le voci che non servono. — 3) Si oppure No.

Si delibera che al
spetta la qualifica di

LA COMMISSIONE

Comm. Btg.

Comm. Btg.

Com.te Brig.

Com.te Brig.

Rappresentante Divisione VAL TOCE

Rappresentante Divisione FLAIM

Rappresentante Divisione REDI

Commissario Divisione BELTRAMI

Il Comandante Div. F. BELTRAMI

Avada

[Signature]

[Signature]

C. L. N. A. I.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO ZONA MILITARE "OSSOLA"

CONGEDO PROVVISORIO

Cognome CASANOVA nome ARMANDO nome di battaglia

paternità di ANGELO maternità fu BARTOLOMEDI SERAFINA

data e luogo di nascita SWETCA-PETKA (6 SERBIA)

residenza abituale VARALLO POMBIA

Distretto militare di NOVARA

Professione IMPIEGATO titolo di studio ISTITUTO SUPERIORE

Stato civile NON CONIUGATO con prole

PATRIOTA DAL 1 GENNAIO 1945

Divisione F. BELTRAMI Brigata comando

Battaglione rifornimenti Distaccamento

NON in servizio all' 8 settembre 1943 presso il (1) ///

dislocato a (1) ///

col grado di (1) ///

È stato smobilitato in data odierna dopo aver prestato servizio con onore.

È in corso la pratica per il riconoscimento ufficiale della sua qualifica di Patriota e per l'equiparazione del grado raggiunto di (2) ///

NON in corso pratica medico-legale per il riconoscimento di ^{ferita} _{malattia} per cause di guerra.

Ha ricevuto il PREMIO DI SMOBILITAZIONE concesso dal Governo Nazionale.

Ha ricevuto l'anticipo sui PREMI SPECIALI disposti dal Comando Generale C.V.L. e da questo Comando.

Sede, li

IL COMMISSARIO DI GUERRA
LIVIO
(Paolo Scarponi)

Paolo Scarponi



IL COMANDANTE MILITARE
Colonnello DELLE TORRI
(Col. Giuseppe Currero di Santa Maddalena)

Giuseppe Currero di Santa Maddalena

(1) Per chi non era in servizio all'8 settembre 1943 sbarrare gli spazi bianchi.
(2) Sbarrare per chi non ha raggiunto gradi.

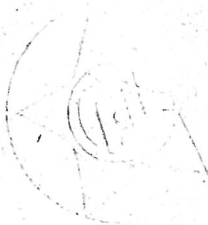
Corpo Volontari della Libertà

BREVETTO DI
PATRIOTA

CASALDIANO

Contro gli oppressori seppe con lo spirito e l'azione
rivendicare la nobiltà della Patria Italiana.

Il Comando Generale



F. Parri *Albano* *Lo Longo*
Alfonsi *Mattei* *Margutta*

Nº 08256

25 aprile 1945



Busto Arsizio
L. 16.2.1968

Dr. Francesco Giuseppe

La sottosegnata Dr. Palazzoni
Don Giuseppe di fu badoardo, in qualità
di Capileone nella formazione partigiana
che legge nell'annuale Regole di S. F.
in partecipazione della Divisione "Pis. Mulassani",
ed anche come membro dell'elica attiva
L'ente Pontificio Commissione di Assistenza,
dichiaro in via amministrativa nel periodo
dal 25.4.1945 al 7.10.1945, e fino
adesso, nelle virtù di aiuto spirituale - tra
sottile, e S. S. Stefanovich, solo tra
i servizi dei due campi di concentramento
avute in quel di Estremo (Rita) quale
determinato periodo militare. -
in sede

Dichiarazione:



* SAN FILIPPO NERI *

* BEATO CARDINALE ANDREA C. FERRARI *

n. 4
aprile 1995

1945-1995
LA
LIBERAZIONE

...«NON
SOLO
ROSSA»...

Dichiarazione:

Il sottoscritto Sr. Ravaranni
San Giuseppe di fu Edonardo, in qualità
di Cappellano nelle formazioni partigiane
del raggruppamento Alfredo di Bi...
in particolare della Divisione "Peto..."
ed anche come membro dell'allora sezione
bustese Pontificia Comunità di Assistenza,
dichiaro ed aver incontrato nel periodo
dal 25.4.1945 al 7.10.1945, a più
riprese, nelle vite di aiuto spirituale e
caritativo, il Sg. Stefanetti Paolo tra
i ricinti dei dieci campi di concentra-
mento in quel di Coltauro (Pisa), quale
determinato politico militare. -

In fede

Busto Arsizio
li 16.2.1968



Sr. Ravaranni Giuseppe

28 Aprile 1945
*Messa al Campo.
Momenti della S. Messa di
ringraziamento, celebrata in
piazza Manzoni dal
Cappellano della Divisione
Alto Milanese,
Don Giuseppe Ravazzani.*

*Sotto: una bellissima
immagine di Don Giuseppe
con i partigiani.*



11
Proprietà - Abate - P. il Donchito
Fatta da *[firma]* 220

DON GIUSEPPE RAVAZZANI

nato ad Abbiate Guazzone (Tradate) il 1912
attuale Cappellano dell'ospedale di Busto Arsizio

Assistente della gioventù all'oratorio S. Luigi di Via Miani partecipò direttamente alla resistenza, nascondendo sbandati e partigiani e consentendo di costituire un deposito di armi nella soffitta della propria abitazione situata sopra la Cappella dell'oratorio.

Raccolse giovani ardimentosi, avviandone parecchi alla montagna, come Il Gussoni, il Cinella, Brunetto Raimondi ed altri.

A casa di Don Giuseppe furono tenute riunioni di capi partigiani, sicché, l'abitazione sua costituì un sicuro punto di riferimento per i resistenti necessitati di transitare a Busto per missioni ed atti di guerra.

Dal Comando del raggruppamento, ebbe in consegna la Missione Americana Chrysler, ospitando in casa sua il Sergente Maggiore Charles Lodolce, che agli ordini del Ten. Icardi, diventato capo della Missione dopo la morte del Col. Hololand, teneva i contatti con gli alleati.

Venne infatti installata la rice-trasmittente nelle aule di catechismo dell'oratorio, poi, per maggiore sicurezza evitando la curiosità dei ragazzi che frequentavano l'oratorio; domenicale, portata direttamente nella sua abitazione.

La rice-trasmittente, curata da Ugo Chierichetti per garantirne il funzionamento, potette trasmettere indisturbata dall'estate del 1944 fino all'insurrezione marzo 1945 senza esporre a rischi di cattura i militari americani che vi operavano.

A seguito di indiscrezioni, i fascisti vennero a sapere che all'oratorio di Don Giuseppe c'era movimento di partigiani e di soldati alleati, sicché, a fortiori, si dovette trasferire la rice-trasmittente in luogo più sicuro.

Ma fu ancora Don Giuseppe a provvedere ~~per i contatti~~ ed inviare presso suoi famigliari di Abbiate Guazzone l'apparecchiatura ~~per gli addetti~~ che potettero riprendere i contatti con gli alleati fino al giorno dell'insurrezione.

Don Giuseppe Ravazzani, ospitò sbandati, tenne contatti coi comandi, sempre con grave rischio della vita e venne nominato Cappellano della Divisione Alpina Milanese che operava nella città di Busto ed in Valle Olona

Partecipò a tutte le azioni dell'insurrezione dedicando, con sprezzo del pericolo e senza risparmiare fatiche, tutte le sue energie. Nobile figura di sacerdote e di patriota.

Don Giuseppe

Ereditare l'oratorio da don Ambrogio Gianotti non fù cosa facile per il nostro don Giuseppe, ma egli ebbe l'abilità di farsi capire dai seniores, dagli juniores, aspiranti e ragazzi, usando il metodo infallibile di attaccamento all'Eucarestia ed alle pratiche di pietà.

I giovani si formano con le ginocchia piegate in preghiera e con l'esempio. E da Don Giuseppe ebbimo tante efficaci lezioni di catechismo e di morale uniti all'esempio di comportamenti da Sacerdote ed amico.

Stretto di manica nel confessare, come usava ai tempi che correvano prima e durante il periodo di guerra. Rigido nel controllare le presenze all'oratorio ed alle celebrazioni Eucaristiche ma buono e largo nel concedere l'amicizia.

Non mancarono tuttavia i contatti con le famiglie, siano state esse di giovani e ragazzi che frequentavano l'oratorio come per altre che, o perché i figli erano già grandi e sposati, o che, per altri anche validi motivi, non c'era più da parte loro l'impegno della frequenza all'oratorio.

Si potrebbe dire che avevamo davanti un Prete omnipotente: all'oratorio c'era, alle associazioni era presente, in Parrocchia alle cerimonie non mancava mai e nei c.d. ritagli di tempo frequentava le famiglie, assistiva i malati in casa ed in ospedale. Da notare che non limitava la visita a conoscenti ed amici, ma, ^{dell'ospedale} passando nei reparti si interessava a tutti ed aveva per tutti una buona parola ed il consiglio giusto.

Parlare e scrivere sui Preti non é sempre facile, ma, quando ti trovi davanti al Don Giuseppe é come trovarti col fratello o con il padre, ^{in lui,} perché, cuore ed anima aperti, ti viene naturale abbandonarsi alle più intime confidenze.

Potresti trovare anche alcuni che osservano l'orario troppo mattiniero per portare la Comunione ai malati che devono essere operati, soprattutto se riferiti a tempi un pò remoti quando la sala operatoria iniziava gli interventi anche prima delle sei del mattino. Ma, intanto, il pesciolone che da anni non faceva più Pasqua te lo pigliava all'amo con tanto fervore da farne un amico.

Quindi, scrivere sul Prete dell'Oratorio, della Parrocchia di San Giovanni e poi del Cappellano all'Ospedale, diventa facile. E se Don Giuseppe ebbe un'eredità non facile all'oratorio si deve subito aggiungere che l'eredità in Ospedale, dopo la lunga presenza di quella tipica figura del Don Enea Guazzoni, non è stata impresa da poco.

Eppure, quando Mons. Galimberti lo comandò a sostituire don Enea, il Don Giuseppe cessò di essere quel Prete un pò ragazzo per avere vissuto con i ragazzi la vita d'oratorio, e divenne quel bravo e buon Cappellano che da ben due decenni vive per i malati e per la sua Chiesa di S. Giuseppe.

Dovrei scrivere di lui anche della sua attività di patriota, dei rischi cui s'è esposto senza paura, di quanto e quanti personaggi sono passati per casa sua ^{di quando,} nominato Cappellano della Divisione Alto Milanese è lui che guida il drappello dei partigiani che fa arrendere la brigata nera il 25 aprile 45 senza spargimento di sangue ed imponendosi affinché i prigionieri di guerra fossero trattati con umanità.

E mi sento in obbligo di precisare, senza chiedere scusa a nessuno, che nessun atto inconsulto fu compiuto su persone e cose in tutta la città e zona, in quanto, fatti incresciosi verificatisi ^{ogni possibile} appartengono a schieramenti fuori dall'influenza del Clero. (1)

Dire molte altre cose di lui? Potrei. Ma mi fermo qui per ora. Al nostro don Giuseppe auguriamo tanta salute (e ne ha bisogno) assieme ad altrettanta gioia e serenità che gli viene donata da quell'Altissimo che tanto ama e che serve con dedizione senza risparmio di fatiche per vivere la pagina del Vangelo sull'amore dovuto al prossimo, amico o no che egli sia, ma solo perché creature di Dio.

Dal volume:

"MEMORIA DI SACERDOTI RIBELLI PER AMORE"
Arcivescovado di Milano, 1986
pagine 325-326.

Nel periodo 1943-45 Don Ravazzani è assistente dell'Oratorio San Luigi, nel centro di Busto Arsizio. Personalità forte e decisa, dopo l'8 settembre '43 non ha dubbi sulla strada da intraprendere: ci si deve opporre all'ingiustizia e ai soprusi della dittatura nazifascista e ci si deve preparare a un domani libero e democratico. Ai giovani del suo Oratorio queste idee le esprime con chiarezza, dicendo evangelicamente "pane al pane e vino al vino".

Coerente con la sua predicazione, accoglie nella sua casa i giovani renitenti alla leva, i ricercati politici, gli incerti che non sanno quale strada intraprendere. Incoraggiato e sostenuto da Don Ambrogio Gianotti, nei locali dell'Oratorio istituisce una centrale segreta di tutto il movimento clandestino, con un qualificato ed efficiente "ufficio falsi" e anche una attrezzata tipografia. Dall'inizio del '45 ospita nella sua casa una radio rice-trasmittente clandestina al servizio della Missione americana "Chrysler", in contatto quotidiano con lo Stato Maggiore dell'Armata americana. Il radiotelegrafista incaricato è un suo giovane ospite, che riesce a trasmettere fino al marzo '45, quando una denuncia dei fascisti e l'intercettazione dei radiogoniometristi tedeschi obbligano il trasferimento altrove.

La casa di Don Giuseppe è la sede del Comando del Raggruppamento "Alfredo Di Dio": in essa hanno luogo le riunioni ad alto livello e gli incontri con gli esponenti militari del C.L.N. (Comitato Liberazione Nazionale) della provincia di Varese e di Milano.

Don Giuseppe si preoccupa dell'assistenza religiosa ai nuclei partigiani: in un primo tempo come cappellano della Brigata "Raimondi", poi come cappellano dell'intera Divisione "Alto Milanese".

Per il 1° aprile '45, solennità di Pasqua, fa arrivare ai partigiani del Raggruppamento "Alfredo Di Dio" una immagine con la "preghiera del soldato" da lui stesso composta:

"...Ho impugnato le armi per amore della giustizia: che nel mio cuore non entri l'odio, che la mia mente non si offuschi, che il mio cuore non vacilli... anche se la fatica diviene dura e doloroso il dovere..."

Nei giorni della insurrezione, insieme a Mons. Giovanni Galimberti, Prevosto di Busto Arsizio, forte della sua esperienza partigiana e della responsabilità che aveva assunto, svolge un ruolo di primo piano per evitare scontri armati e inutili spargimenti di sangue. Interviene personalmente per proibire azioni di vendetta e di giustizia sommaria.

Anche la società civile dice il suo grazie a Don Giuseppe per quanto ha fatto negli anni della bufera, nominandolo "Cavaliere della Repubblica per meriti partigiani".

Non sono molti, in Italia, quelli che, per simile onoreficienza, possono vantare questa motivazione.

Chiudiamo il libro dei Vangeli e il libro della vita di Don Giuseppe.

In entrambi i libri Dio ha parlato a noi.

Ora noi parliamo a Lui e gli affidiamo questo servo fedele.

Mons. Claudio Livetti
 (sermone al funerale
 27 dicembre 2000)

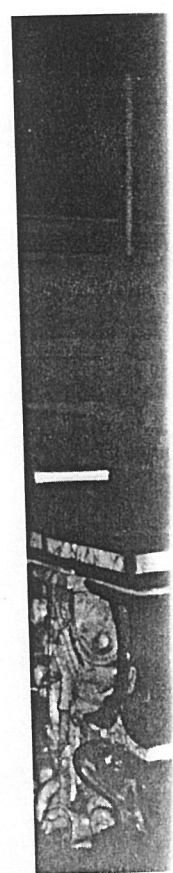
Sabato 27 gennaio
 ore 18,30 Santa
 ore 20,30 ritrovo
 le visita al presepe

Domenica 28 gennaio
Animazione di famiglie; in particolare gioventù in onore delle ore 11, in Basilica. **Anniversari di** Al termine della veglia a ricordo dei defunti, come pr... **Ore 13,00 pranzo per le famiglie.** **Ore 15,30/16,00** creativo con giochi. **Ore 17,30** rinfreschi per la sera delle mamme

Mercoledì 31 gennaio
Ore 7 presso l'Oratorio di Giovanni Boschi. In occasione di un'iniziativa caritativa innumerevoli in...

• **FESTA DEGLI**

Anche quest'anno agli anniversari delle nozze, le coppie che sono andate a fare il matrimonio a gennaio lo stesso in Parrocchia che nominativi ai servizi della Commissione Speroni tel. 03...



Natale 2000
 Mons. Franco

isvegli notturni per recarsi al ca-
 Il secondo grosso sacrificio è sta-
 la Parrocchia di San Giuseppe.
 dire che si è tolto il pane di bocca!
 ante economie e quanti risparmi;
 al donare alla erigenda Parrocchia
 famiglia e tutti i risparmi di una vi-
 fino al limite! Quanta pazienza nel
 gini, gli ostacoli, nella previsione
 fondato la Parrocchia non per sé
 ne e per affidarla un nuovo pasto-
 quando la persona designata, l'in-
 dorò, morì così improvvisamente,
 e tutti conosciamo. Don Giuseppe
 n ha smentito la sua vita: all'infuori
 evotissimo Nino (che è doveroso
 anni di filiale presenza devota e af-
 ha dovuto assisterlo in Ospedale o
 ell'agonia. Ha rinunciato anche a
 tuosa tenerezza che ogni figlio de-
 no e ogni comunità cristiana dona
 drituale che è il parroco. Don Giu-
 darsene in punta di piedi, quasi per
 sono. È stata la partenza di un umi-
 . È stato il trapasso di un uomo po-
 signore!

letto dal Parroco di San Giusep-
vincitore della morte.

umiliato, ma lo spirito è vivo, l'amore
 onario di Don Giuseppe sorride an-
 Sacerdote non è voltata verso l'al-
 defunti): è ancora rivolta verso i fe-
 per ben 65 anni!

predica ancora, sgrida ancora (tante
 e a uno devi rimproverarlo);
 continua ancora a fare i suoi pronun-
 zioni del clero, interventi datati ma
 rivi di grande saggezza;
 ve ancora, come nelle ore e ore pas-
 nale;

migliaia di bambini come in quegli
 i dei nostri - in cui le partorienti usci-
 ale col bambino già battezzato;
 ecita ancora il Breviario e ha ancora
 la del Rosario.

associato a Cristo vincitore e trionfa-
 te la Repubblica Italiana lo ha pro-
 ; giustamente l'Arcivescovo gli ha ot-
 titolo di Monsignore; opportunamen-
 o Arsizio lo ha annoverato tra i cittadi-
 ltimo fotogramma festoso di Don Giu-
 ello della Messa di Diamante: mi pare
 a seduto al fianco sulla macchina sco-
 l'altare nella messa giubilare o com-
 a oceanica agape fraterna. Don Giu-
 teteso nulla di questi riconoscimenti.
 nche fatto lo schizzinoso: li ha accet-
 à evangelica.

ristia funebre si concluda e prima che
 da a riposare nella Cappella dei preti,
 igno Galimberti, a Don Isidoro e agli
 usciate che legga quanto si scrive di lui
 licato dalla Diocesi, un libro di storia
 per questo meno importante, dal titolo
 erdoti ribelli per amore". Più di una vol-
 sta pagina in sua presenza durante
 di amici e l'ho sempre visto piangere
 , con quel pianto bello, che ti ricorda
 agari sofferti, ma dai quali sei venuto
 coscienza serena

SACERDOTI

Busto Arsizio 12. 1. 1978

Sac. Giuseppe Ravazzani

BUSTO ARSIZIO

Via A. Pozzi, 11 - Telefono 33.459

Viale Helviom. 2 tel 632000

- Sol Bevestare del Capo Pieve e Prefosto di Busto Arsizio
 mont. ^{Giuseppe Galimberti}
- 1° In richiesta personale del capo partigiano
 Sio. Marcora Giovanni il Ven. Cardinal
 Rdefonso Schuster nominata Cappellano
 delle formazioni partigiane bustole il
 Sac. can. Don Giuseppe Ravazzani fu Edoardo
 novembre anno 1944, con particolare attenzione per i com-
 ponenti la Divisione alto milanese.
 - 2° In via S. Gerolamo Maria Busto Arsizio-11. 5.
 -nell'oratorio S. Luigi, presso l'abitazione del
 medesimo Don Ruffiani, dal giorno della sua
 costituzione, si riunivano periodicamente o
 anche all'improvviso tutti i comandanti
 delle Divisioni e Brigate del raggruppamento
 Alfredo di Sio.
 Spostatisi all'immediata vicinanza del
 25 Aprile ora in Via Pozzi A. Busto Arsizio, nuova
 residenza di Don Giuseppe e ora in viale Alfieri presso
 Don Ambrogio Giavotti, parroco di S. Edoardo.
 - 3° Dal trasferimento a Busto A della missione americana
 lancio armi e servizio informazioni, ^{maschili e femminili} Cassler
 questa ricerca quotidianamente a staffette in
 tutta la Lombardia e parte del Piemonte e fueto
 al servizio del Generale Alexander, ^{risiede nel}
 l'abitazione del detto Cappellano, coadiuvato dal sig.
^{uso Chierichetti e Collini Angelo}
 - 4° Quando l'azione americana in territorio
 Busto alla stazione centrale, all'incrocio e
 alla scuola di via maino con energia si minacciò
 ad Alexander l'espulsione della missione da Busto A se la
 cosa si fosse ripetuta una seconda volta. =

19.12.89. Alimenti aggressivi di don Ginepro Romanini.

Della zona Notarone per radio senza trasportato in un'altra zona di Vinea
ziva locata e deportata in casa locata in via Cremona.
A parte il primo spostamento fu deportato in via Libia presso la famiglia
Gollini, poi trasportato per via pubblica prima ad Abbiate Grasse, insieme ad
Nep. Carlo Lode, meno la famiglia Sole, confluente con la casa Lode
chiale - dov'essere lo dove non fu più visto in casa con Rabinov, men
mano di ritorno dello radio ricevente in Burto Amnio, in via
Forni, F.

Dove poi sono (a liberazione avvenuta) andati a finire, i documenti, la
cassetta-radio, le apparecchiature telefoniche, e lo stesso fu. Aldo Leardi,
don Ginepro non è mai riuscito a sentirlo o vedere.
Per i materiali si possono fare i listini: o il Brigadiere Navetti, o il
Poliziotto Nouli, o il Co Rego degli Olochi di Rho, o come Alberto
Torero.

- Interrogate il movimento-otto-Pette (uomini e donne) del Rapimento
Dino. Erano tutte carcerate alla distrettuale di don Ginepro, Guido
Vettore, donna dura come marmo occhio, ma ripeteva tutto l'ottico e
buono, quasi come lo Foto neppure e cardiologia suor Bealotto,
vice superiore del Riccio "La Fovidezza".

è meno forte dopo le assicurazioni da Roma. Ma la decisione finale è ancora lontana.

Ecco perchè il Consiglio comunale ha voluto dire la sua, rimarcando come la commissione tributaria non debba muoversi da Busto. L'ha fatto con un ordine del giorno presentato dalla Lega lombarda che ha avuto i consensi di tutti i consiglieri, o almeno di quelli che sono rimasti in sala esagonale fino all'ultimo, non ritenendo degno di nota solo le norme tecniche di attuazione della variante al piano regolatore.

Il documento fa il punto sulle vicissitudini cui è andato incontro la commissione di primo grado nella nostra città. Una legge delega nel '91 sosteneva che le sedi per il processo di primo grado dovessero essere soltanto nei capoluoghi di provincia e per il secondo nei capoluoghi di regione. Nelle altre città le commissioni potevano sparire. Poco importa, a quanto pare, che la giurisdizione di Busto riguardi "solo" 379.000 abitanti e l'accorpamento con Varese raddoppierebbe il tempo che intercorre tra la presentazione di un ricorso e il deposito

Proprio per questo un gruppo di parlamentari hanno presentato una proposta di legge che "salva" dalla perdita della commissione di primo grado le città non capoluoghi di provincia, che operano in contesti socio-economici di grande rilevanza. E la Lega ha colto la palla

vazione. «A nostro parere la legge del '91 - spiega il segretario cittadino Giovanni Buzzi - è una trovata dell'ex ministro Gorla per eliminare i piccoli ricorsi. Ma noi non ci stiamo. E se Busto perde anche questa opportunità, è grave, altro che illusioni di diventare provincia».

In concerto martedì il pianista francese Thiollier al Quartetto sfodera le Polacche

Francois-Joel Thiollier: il prestigioso pianista francese approda nuovamente alla ribalta locale. Martedì sera alle 21, infatti, sarà ospite della Società del Quartetto per un recital che promette faville. Il musicista parigino, che ha tenuto il suo primo concerto a New York all'età di cinque anni, torna ad esibirsi dinanzi al pubblico bustese con un programma di quelli irresistibili. Basti dire che la serata si aprirà sulle note delle Polacche di Chopin: le n. 1 e 2 op. 26 e le n. 1 e 2 op. 40, per regalare infine nientemeno che l'Andante spianato e la Gran Polacca Brillante op. 22. Non meno accattivante il seguito del programma, che si affida al virtuosismo di Rachmaninov, di cui Thiollier ha eseguito tra l'altro l'opera integrale per piano in prima mondiale. La locandina prospetta quindi Tre Preludi dall'op. 23 e le "Variazioni su un tema di Corelli" op. 42. In chiusura, invece, l'immane rivisitazione di Ravel con le partiture di "Miroirs".

to cinematografico per ragazzi.

La proposta, firmata dall'assessorato alla Cultura, si inaugura martedì al cinema-teatro Manzoni di via Calatafimi. Alle proiezioni, che avranno inizio alle 15,30, possono comunque assistere anche i genitori, e allo stesso prezzo d'ingresso (10.000 l'abbonamento ai cinque film; 3000 il biglietto singolo).

Ad aprire il ciclo, martedì pomeriggio, sarà la pellicola "Oltre l'arcobaleno" di Vojta Jasny, un viaggio fantastico nel magico mondo degli Elfi.

Giovedì 11, invece, sarà la volta di "Alan e Naomi" di Sterling Vanwagenen, che proporrà agli spettatori l'attualissima tematica dell'antisemitismo. Quindi la ripresa di "Hook" (Capitan Uncino) dell'acclamato Steven Spielberg, in locandina per giovedì 18. Mentre il titolo in programma martedì 23 è "Gli anni di corsa" del regista Pierre Boutron, mentre l'ultimo appuntamento della rassegna è fissato al 30 con "Robin Hood - Principe dei ladri" di Kevin Reynolds.

per le vie de anche l'ediz consumata pe po' in sordina que centinaia sono riversati rivivere le en festa popolare lare.

Così, dopo della sfilata menica scorsa vento, stavolta ne. Il tempo a anche se il c precario deve mezzato il pu piccoli.

Fatto sta quando, tra l'altra di un p preso il via i carri, non c'è sueto assalto a di" dell'ormi percorso cari pubblico che scoperto le s nuova kerme quello assiepa Fratelli d'Itali

Ad aprire la me sempre, i seguiti a ruota riuscito trav. "Bettino" con i fano all'occh sotto braccio un "imprendit

Gli "Amici Giancarlo Castiglioni" premiano il sacerdote bustese Monsignor Ravazzani festeggiato al meeting con Pizzul e Boris Preti

Dopo appena pochi mesi dalla sua nomina a monsignore, a don Giuseppe Ravazzani arriva un altro importante riconoscimento. Questa volta non dalla Curia, ma dalla Associazione "Amici Giancarlo Castiglioni" che raggruppa numerose società, bustesi e non, che operano nel campo dello sport e del volontariato.

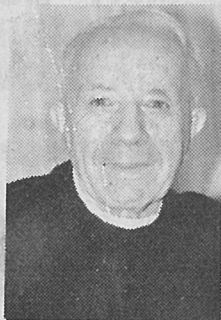
Il premio, istituito per ricordare la figura e l'opera dell'attivissimo ex-presidente del Brughetto Club, viene assegnato - con cadenza annuale - ad un personaggio che si è particolarmente distinto nel campo dell'associazionismo.

Come si ricorderà nelle passate edizioni il riconoscimento era stato conferito prima ad Angelo Borri e poi a Brunetto Tosi, due nomi prestigiosi della vita

pubblica bustese. Nell'assegnare il premio si è voluto non solo esprimere il ringraziamento della città nei confronti del sacerdote, peraltro da sempre impegnato nella difesa dei più deboli e nell'aiuto a chi soffre, ma evidenziare anche la sua capacità di aggregare la gente attorno a comuni ideali e la profonda umanità che ha costantemente contrassegnato la sua presenza e la sua opera. In ogni momento della sua vita ed in ogni incarico: da assistente dell'oratorio "San Luigi" e degli Scouts (di questi ultimi segue tuttora il movimento adulti), sino

alla guerra partigiana ed ai momenti difficili della liberazione quando evitò vendette ed inutili spargimenti di sangue, per finire alla missione di cappellano dell'ospedale.

Il premio consiste in una targa su



Un altro importante riconoscimento per don Giuseppe Ravazzani: a pochi mesi dalla nomina a monsignore voluta dalla Curia, ecco il premio degli "Amici Giancarlo Castiglioni". Il festeggiamento avverrà martedì all'Astoria durante l'intermeeting organizzato dal Lions Club "Busto Arsizio Host". Ospiti d'eccezione il giornalista Bruno Pizzul e i ginnasti azzurri Boris Preti e Yuri Chechi.

cui è riportata una navetta d'oro, simbolo delle fortune e della silenziosa operosità che contraddistingue la comunità bustese.

A don Giuseppe sarà pure consegnata una somma in denaro che verrà utiliz-

zata, secondo i suoi desideri, per una iniziativa in campo sociale o assistenziale.

La consegna dell'ambito riconoscimento sarà effettuata martedì 2 marzo all'Hotel Astoria durante un intermeeting organizzato dal Lions Club "Busto Arsizio Host". Ospite d'onore

della serata sarà il noto giornalista televisivo Bruno Pizzul. Alla manifestazione hanno inoltre assicurato la loro presenza i ginnasti azzurri Yuri Chechi e Boris Preti.

Ettore Ceriani

Ufficio coll

Nella mattina pubblicata la presso gli enti

Gruppo mic

Presso la sede 20,30 si riunis Piantanida sa (Note di micol

A lezione d

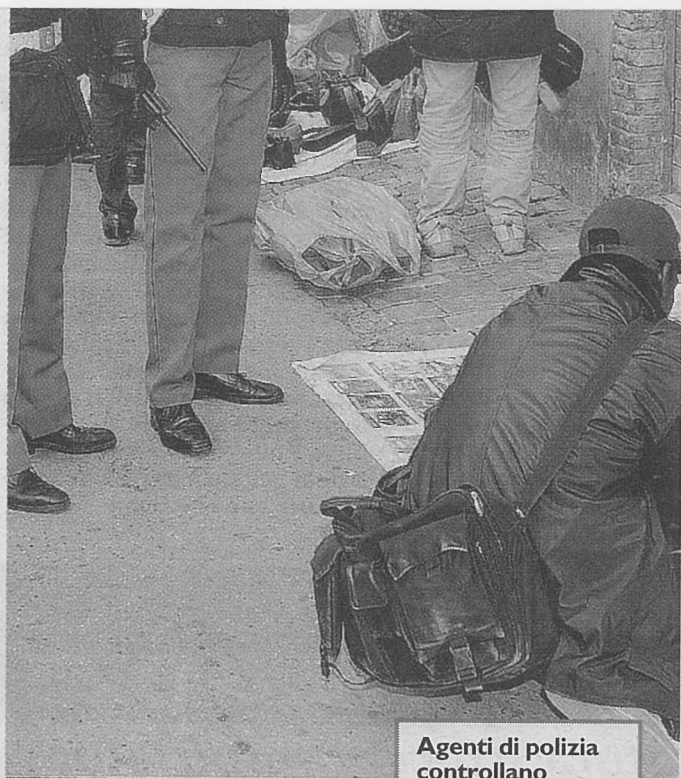
Riprendono ne lezioni del cor-tura dell'imma telli d'Italia 7.

Corso volon

Nella serata di to sociale org 20,45 nell'aula rà dedicata all' toressa G. Noc

Associazion

Martedì alle 21 si il dottor Ang lerà su "Comm legislative in ma la nostra zona"



Agenti di polizia controllano la merce di alcuni venditori stranieri (Archivio)

28/05/2009

L'EPISODIO risale al pomeriggio di martedì. Tutto è iniziato quando i poliziotti hanno notato due uomini, un extracomunitario e un italiano, che confabulavano in via Borghi, nel centro della città. L'uomo di colore, con un atteggiamento piuttosto circospetto, stava mostrando al ragazzo alcuni oggetti, collane e braccialetti dorati. In particolare l'africano aveva fra le mani una collana, per cui aveva intavolato una trattativa con il suo possibile acquirente. Subito gli uomini della Volan-

re su un collier, a suo dire molto prezioso. Per dimostrare che non stava cercando di rifilargli un bidone l'africano gli ha anche mostrato i simboli indicanti la composizione in oro e la punzonatura incisa sulla collana, con la scritta «750 - 18 K», ovvero la sigla che indica una delle varietà più preziose dell'oro. Dopo aver decantato le qualità della merce il senegalese ha proposto al ventinovenne di acquistare per 500 euro proprio la collana che gli aveva fatto vedere. Il

nea, ha iniziato ad abbassare le sue pretese, calando il prezzo dell'oggetto in vendita. I due, alla fine, si sono accordati per un totale di 100 euro. Proprio a quel punto sono intervenuti gli agenti della Volante.

LA TRATTATIVA è stata bloccata appena prima che il malcapitato sborsasse la cifra pattuita. I poliziotti, mentre ascoltavano la versione dell'italiano sulla vicenda, hanno perquisito il senegalese. Nella borsa a tracolla che aveva con sé sono stati trovati tre grosse collane e tre braccialetti in metallo giallo. Tutti gli oggetti, secondo gli accertamenti condotti dai poliziotti, sarebbero stati falsamente punzonati con simboli indicanti la composizione in oro e solo ricoperti di vernice gialla. È stato proprio il colore degli oggetti, un dorato un poco sbiadito, oltre all'atteggiamento del presunto truffatore, a mettere sulla buona strada gli agenti. Il senegalese è stato denunciato a piede libero con vari capi d'accuse, fra cui ricettazione e tentata truffa.

R.V.

Incontro Pd di Castellanza Invitato l'assessore Cattaneo

QUESTA SERA alle 21 nella sala delle conferenze della biblioteca civica il circolo Pd di Castellanza organizza un'assemblea aperta a cui sono stati invitati Raffaele Cattaneo, assessore regionale alle infrastrutture, Luigi Legnani, vicepresidente delle Ferrovie Nord, Antonio Perrone, direttore programmazione investimenti est-ovest Rfi, il sindaco Farisoglio e i suoi predecessori. Si parlerà della situazione attuale e delle prospettive future del trasporto su ferro nel Varesotto. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i cittadini.

BUSTO ARSIZIO STASERA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DI UN LARGO NEL RIONE DOVE FU PARROCO FINO AL 2000

Un angolo di città per don Giuseppe Ravazzani, sacerdote-partigiano

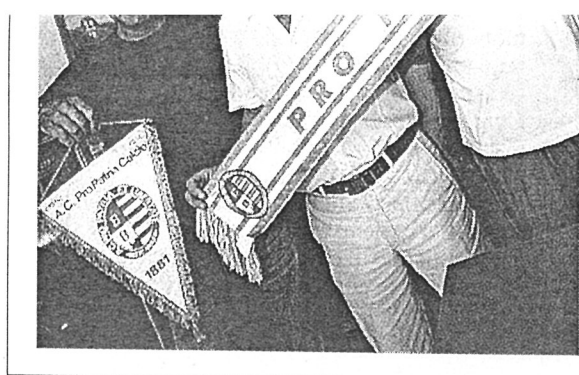
— BUSTO ARSIZIO —

LA CITTÀ ricorda don Giuseppe Ravazzani. Stasera sarà intitolato ufficialmente al sacerdote partigiano, assistente all'oratorio San Luigi nel periodo '43-'45 e primo parroco di San Giuseppe scomparso nel 2000, il largo all'incrocio tra via dei Sassi, via Arnaldo da Brescia e via Savona nel quartiere San Giuseppe. Alle 20,30 sarà celebrata una Santa Messa davanti alla cappelletta costruita qualche tempo

fa su richiesta degli abitanti. La piccola edicola contiene una riproduzione della statua della Madonna dell' Aiuto realizzata dagli studenti del liceo Artistico Candiani. Dopo la recita del rosario sarà scoperta la targa con il nome del sacerdote alla presenza del sindaco Gigi Farioli, dell'ex sindaco Giampietro Rossi, di Angioletto Castiglioni e del consigliere comunale Mario Cislighi, promotore della richiesta di intitolazione di uno spazio nel quartiere al primo parroco di San Giuseppe scom-

parso nel 2000. A San Luigi aveva realizzato una centrale segreta di tutto il movimento clandestino, con un efficiente ufficio falsi e un'attrezzata tipografia. La sua casa ospitava anche una radio clandestina in contatto con lo stato maggiore dell'Armata americana ed era la sede del Comando del Raggruppamento Alfredo di Dio: qui avevano luogo gli incontri con gli esponenti del Comitato di liberazione nazionale della provincia di Varese e di Milano.

Vespri Siciliani. «C'è tanta passione e attaccamento per la Pro anche nell'ambiente parrocchiale - conferma Andrea Fazzari - lo dimostrano le decine di sciarpe del 90esimo che abbiamo venduto al bar dell'oratorio ma anche il grande successo della serata sui 90 anni nel corso della festa della Madonna in Veroncora». Domenica Andrea non riuscirà per motivi di lavoro a partecipare alla serata di Reggio, ma assicura: «Avrò un orecchio alla partita. Peccato solo per l'assenza di Correa che è il faro di questa squadra, ma soprattutto per i problemi societari. L'asta deserta? C'era da aspettarselo, speriamo in un colpo di coda sabato». E' del Redentore anche il presidente di un'altra Pro Patria, quella di atletica, Romano Pinciroli. «Auguro ogni bene ai tigrotti. Se lo sport a Busto è vincente ci guadagnano anche le altre società oltre che la città intera».



so, con camicia bianca e pantaloni blu (chiaro, ma va bene lo stesso...) - adesso con l'asta andata deserta il morale dei giocatori non è certo l'ideale per giocare i playoff, senza contare certi arbitraggi a rischio. Però dobbiamo crederci ancora». Lo dice uno che dà il buon esempio, sempre presente allo stadio e pure in trasferta «quando non sono impegnato qui con l'attività». Il negozio è frequentato anche dai supporters tigrotti: «Tanti tifosi, ma soprattutto tifose - ci scherza sopra Landoni, dato che anche la lavanderia self service è ancora affare di donne - ad inizio stagione avevamo tra i clienti più affezionati pure Fofana e Cosentini, prima che si sistemassero in appartamenti dotati di lavatrice, ovviamente...».

(var) In occasione del decennale della morte di Fabrizio De André, il Comune e la biblioteca propongono «Ritratti dai sobborghi dell'umanità», uno spettacolo ideato e realizzato da Debora Carlomagno che darà voce alle canzoni che Faber ha dedicato agli emarginati. Domani alle 21 al Centro di via Patrioti.

[IERI L'INTITOLAZIONE A SAN GIUSEPPE]

Don Ravazzani, quella «tempesta» di bene

Aveva organizzato anche una centrale segreta della Resistenza all'oratorio di San Luigi

GARBATI MA PRESENTI

A Madonna Regina gli appassionati non mancano. Come Roberto Paulon, per tanti anni presidente dell'Assb: nel suo negozio li via Lonate gagliardetti e simboli della Pro. Il legame e la passione ci sono, da quando il figlio giocò nelle giovanili dei tigrotti, i pulcini fino agli allievi nazionali. Seguono sempre la Pro, anche se non più allo stadio. La speranza che possa arrivare la tanto attesa promozione è pacifica, anche se «occorre una società e un presidente forti e credibili - parola di dirigente sportivo - stiamo bene attenti a chi arriva ad acquisire la Pro». Come il tifosissimo Piero Reguzzoni, venuto patito da sempre dei colori biancoblu. Ultima tappa a Beata Giuliana, il quartiere più popoloso di Busto, che è un vero «polmone» di tifo. Lo assicura Giuseppe Gorini, segretario della Lega Nord: «C'è parecchia gente del rione che viene allo stadio a sostenere la squadra. Forse sono più dispersi, ma i tifosi ce ne sono tanti anche qui a Beata». Forse è per questo che qualche decoratore all'esterno ha pensato bene di corredare alcuni palazzoni residenziali di viale Repubblica con dei vistosi tendaggi a strisce biancoblu.

Andrea Aliverti

BUSTO ARSIZIO Un nome inciso su una targa, ma soprattutto scolpito nel cuore di tutti i bustesi: è stato inaugurato ieri sera lungo Don Giuseppe Ravazzani, nel cuore del rione di San Giuseppe, di cui Ravazzani fu appunto il primo parroco. E' difficile ricordare con poche pennellate una figura così ricca e complessa, dal punto di vista religioso, civile e umano. Don Ravazzani fu un pilastro della Resistenza bustocca, ma fece anche moltissimo per gli Scout, per le Acli e, ovviamente, per la parrocchia di San Giuseppe. Di lui don Isidoro Meschi ricordava il carattere entusiasticamente impulsivo: «Un esplodere di tempeste - scriveva - presto sedate da autentico sereno». Sul fronte dell'impegno civile, don Ravazzani fu una delle figure simbolo della Resistenza: il sacerdote, nominato Cavaliere della Repubblica per meriti partigiani, aveva trasformato la propria abitazione nella sede del raggruppamento Alfredo di Dio, oltre che di una radio clandestina in contatto con le forze alleate. Don Ravazzani rischiò moltissimo, nascondendo i partigiani e sostenendoli attivamente, nella convinzione che la parte giusta fosse una sola:

quella della libertà e della democrazia, che si opponeva agli orrori della dittatura nazifascista. Alla cerimonia di ieri non poteva mancare il presidente dell'associazione ex deportati Angioletto Castiglioni: «Ho conosciuto poco don Ravazzani, perché fui deportato nel 44 - spiega - di certo è stato una figura insostituibile, e il suo lavoro con i ragazzi dell'oratorio è stato fenomenale». Proprio all'oratorio di San Luigi, infatti, il sacerdote aveva organizzato una centrale segreta di tutto il movimento resistenziale, con un ufficio falsi e una tipografia: nel cortile dell'oratorio, è ancora visibile la porticina che i partigiani usavano per scappare, sbucando nel giardino della casa di riposo La Provvidenza. Il ricordo più sentito di Don Ravazzani è quello del sindaco emerito Gianpiero Fossi, da sempre a lui legato: «Un grande guerriero, un uomo di profondissima fede», ha detto Fossi che ha ricordato «i momenti difficili in cui don Ravazzani mi sostenne, e quelli in cui fui io a sostenere lui». Il religioso, mancato nel 2000, aveva infatti molto sofferto per la morte del fratello e del nipote.

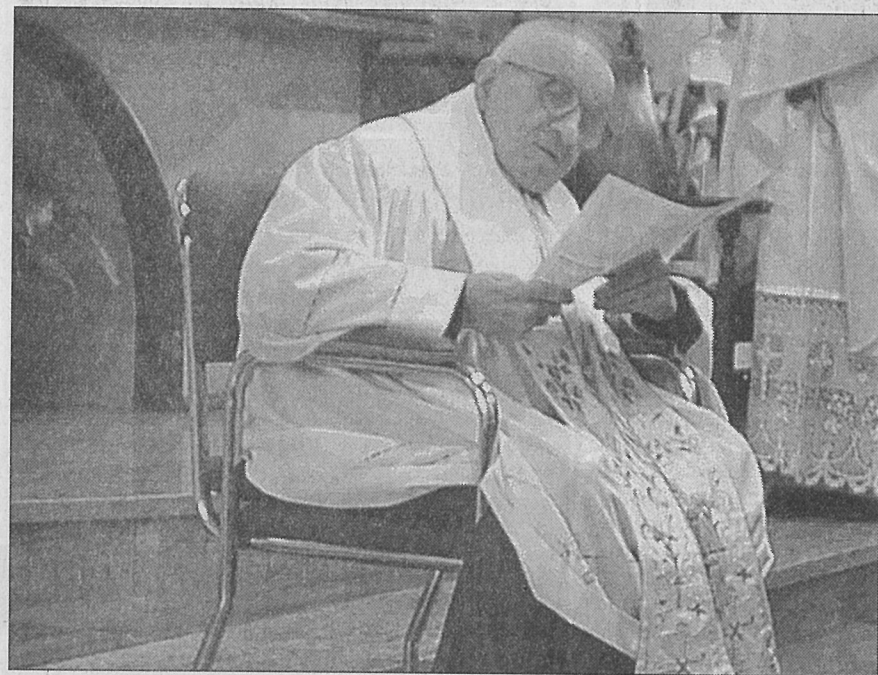
Laura Campiglio



Si è spento domenica sera monsignor Ravazzani, figura storica della nostra città. I funerali questa mattina prima al tempio civico e poi in basilica

Addio a don Giuseppe «sacerdote e patriota modello»

Dalla radio da lui nascosta in oratorio si diffuse a Busto l'annuncio della Liberazione



Una recente immagine di monsignor Giuseppe Ravazzani

Se ne è andato la sera della vigilia di Natale. Monsignor Giuseppe Ravazzani è morto il giorno prima della festa più bella dell'anno: aveva 88 anni e fino all'ultimo, seppure infermo, si era recato nella sua chiesa per assistere e concelebbrare la messa. Le campane della sua parrocchia, la parrocchia di San Giuseppe all'ospedale che lui aveva fortemente voluto e che era riuscito a costruire nel 1990, hanno suonato a morto. I rintocchi si sono confusi con quelli della festa per la nascita di Gesù. Durante la messa di mezzanotte in ba-

silica monsignor Livetti l'ha annunciato ai fedeli. Il prevosto ha voluto dare anche a don Giuseppe un Buon Natale, a lui ora alla presenza di quel Bambino.

E' difficile trovare un bustocco che non abbia avuto a che fare con don Giuseppe Ravazzani. Sono tante le generazioni che lo hanno conosciuto, che con lui sono cresciute da quando (dopo la sua ordinazione avvenuta nel 1935) è stato inviato come prete dell'oratorio a San

Luigi, l'oratorio della parrocchia di San Giovanni. Difficile non trovare un "ragazzo di allora" che non lo ricordi, non ricordi anche i suoi rimbrotti. Per gran par-

che all'alba del 25 aprile 1945 si diffuse l'annuncio della Liberazione.

Tanti dei suoi ragazzi dell'oratorio erano tra i partigiani dell'Alfredo di Dio;

Da cappellano dell'ospedale a fondatore della parrocchia. Fino all'ultimo ha concelebrato la messa seppure infermo

te del secolo scorso, don Giuseppe ha legato il suo nome e il suo ministero sacerdotale alla storia di Busto. E' dalla radio che lui aveva nascosto in oratorio

lui, insieme a don Angelo Volontè, è entrato nella storia della Resistenza tra i numerosi sacerdoti "ribelli per amore" e oggi, i giovani di allora, i partigiani del-

l'Alfredo di Dio lo ricordano e gli dedicano un accorato "Grazie". «Ci hai donato le tue primizie sacerdotali, la tua casa era il nostro rifugio, hai custodito tra le mura del tuo oratorio la rice-

trasmittente clandestina, per proteggerci hai conosciuto anche il carcere. Sei stato un sacerdote - dicono oggi - , un patriota modello. Ciao don Giuseppe, così vivrai nei cuori di tutti i giovani di allora: i partigiani di tutta la comunità bustese».

Oggi la città gli dà l'estremo saluto. Per lui cittadino benemerito e che dopo il periodo della Resistenza ha continuato la sua opera come assistente degli scout e come cappellano del nosocomio cittadino, i funerali partiranno dal tempio civico e si svolgeranno in Basilica alle 10.45. Era un monsignore, fondatore di una parrocchia, ma per tutti è rimasto "il don Giuseppe" che richiamava chi arrivava in ritardo in chiesa. Ognuno ha un ricordo, perché in oltre settant'anni ha segnato la storia di una città.

A. Ne.

SA DELL'IMPIANTO DI S. ANTONINO



IL 19 MARZO DI TRENTANOVE ANNI FA UN'ANTENNA FU ISSATA NELL'ORATORIO

Servi a mettere in contatto la Missione americana con le Forze Alleate oltre la Linea Gotica - Don Giuseppe Ravazzani ricorda

Poche giornate, nella storia di Busto Arsizio, presentano un'importanza di prim'ordine come quella del 19 marzo 1945. Da più di una settimana, Carlo I, sottufficiale americano, paracadutato nell'ottobre 1944 sul Mottarone assieme al suo superiore diretto tenente Aldo Icardi, della Chrysler Mission, per tenere i contatti fra i partigiani e le forze alleate che stavano risalendo l'Italia, aveva trovato ospitalità presso il sacerdote don Giuseppe Ravazzani, assistente dell'oratorio San Luigi di via Miani 5.

Era però indispensabile provvedere anche all'installazione della rice-trasmittente di cui era dotata la missione e, dopo ripetute consultazioni, il comando della Divisione Alto Milanese ottenne da don Ravazzani il permesso di collocarla in casa sua. Era un momento difficile. In montagna non si poteva tornare: le spie avevano chiacchierato troppo con i traditori, i rastrellamenti erano continui e l'accesso, alle staffette provenienti dalle Venezie, dalla Lomellina, dall'Emilia e dalla Lombardia, oltre che dal Piemonte, era controllato e difficilissimo. Il forzato trasloco teneva malaugurata-

mente in sospenso informazioni e comunicazioni urgenti.

Dove poter issare un'antenna da ovest ad est, lunga trenta metri e alta venti dal suolo? Era la domanda che tormentava don Giuseppe. Il povero sacerdote, che aveva già messo tutta la propria abitazione a completa disposizione dei partigiani busesti, ma che mai volle compromesso il «suo» oratorio, appunto perchè istituzione della Chiesa, dopo aver cercato invano un'altra soluzione, decise che fosse issata, almeno per una trasmissione, nel secondo cortiletto dell'oratorio.

In collaborazione con l'inseparabile «Ughito», (Ugo Chierichetti, del Servizio Informazioni Militari Nord Italia), al momento convenuto ogni cosa fu pronta. Di notte, mentre il campanile batteva le ore ormai piccole, un sacerdote, in pieno copri-fuoco e nel centro della città, si mise a segare rami da una vecchia rubinia e da un giovane platano, mentre l'amico Ughito (così lo chiamava l'americano), s'arrampicava sul tetto da dove lasciava scendere una fune metallica, la distendeva, riuscendo finalmente a metterla in contatto con lo

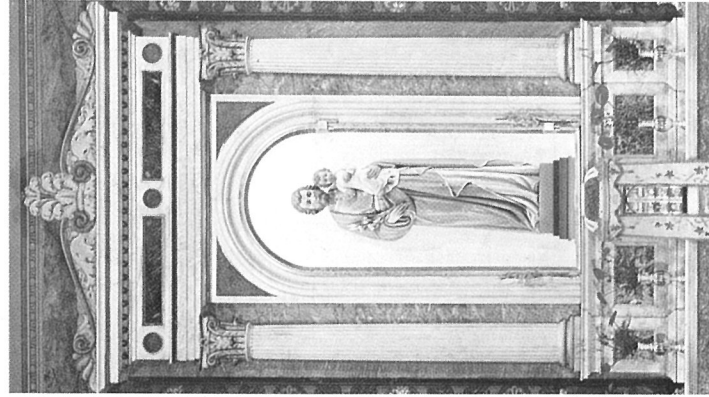
storico «masnin dul caffè».

La rice-trasmittente entra in funzione e finalmente, dopo molte paure, il contatto con l'alleato oltre la Linea Gotica viene stabilito. Sono precisamente le ore 7,15 del 19 marzo 1945, festa di San Giuseppe. Una grande gioia per il contatto, ma anche il convincimento che sarà duro condurre a termine l'operazione felicemente iniziata: Dal viale della Gloria, però, quell'antenna è troppo visibile, bisogna assolutamente spostarla e si riuscirà a collocarla nell'interno dell'abitazione di don Giuseppe, in modo che funzioni ugualmente.

Ma c'è la brigata nera che vigila. Don Giuseppe, proprio in quel giorno, viene chiamato nella sede, lo si interroga per ogni verso ed egli pensa sempre che a poche centinaia di metri da quella specie di tribunale, il tasto della radio rice-trasmittente batte in continuazione. Anch'egli ha addosso dei documenti. Potrebbero fargli lo spoglio e sarebbe finita per lui e per molti altri. E' entrato nella sede alle 13,30, il tempo passa e non esce. Entrano in scena allora i ragazzi dell'oratorio,

che cercano l'assistente per concludere gli ultimi preparativi dell'accademia «pro Università Cattolica» e decidono di fare una specie di assalto a quella sede. Ma finalmente alle 16,30 don Giuseppe riappare, libero, in piazza Trento Trieste, e li riconduce alla chiesetta dell'oratorio per la Benedizione eucaristica.

Poi scende la sera. A mezzanotte bisognerà spiantare tutto, perchè il pattugliamento dei brigatisti neri è alle porte di casa e passeggia con insistenza, incerto se fare o meno la perquisizione. Ma non ha il coraggio di bussare, e finalmente se ne va. Verranno poi i tedeschi, che si installeranno a trenta metri con radio goniometri, ma non riusciranno a sorprendere la trasmittente. Ci sarà qualche temporaneo spostamento, ma poi tornerà al suo ambiente iniziale, nel centro della città, in casa del sacerdote, per rimanere sino alla Liberazione e anche dopo, per difendere la zona e la città dai bombardamenti. «E' Iddio che l'ha protetta», è stato il commento di don Giuseppe Ravazzani, che a trentanove anni di distanza ha rievocato con noi quella giornata.



1935 - 1985

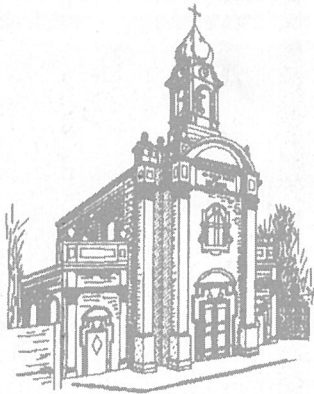
50

anni di Sacerdozio

di

Don GIUSEPPE RAVAZZANI





PARROCCHIA S. GIUSEPPE
BUSTO ARSIZIO

19 MARZO 1995

Mons. GIUSEPPE RAVAZZANI CELEBRA il 60° di ORDINAZIONE SACERDOTALE

Parlare di don Giuseppe significa parlare della storia di Busto di cui è stato uno dei cittadini più operosi e generosi, durante tutto l'arco del suo lunghissimo sacerdozio. Ma questo gli è stato ampiamente riconosciuto in occasione della celebrazione del suo "cinquantenario" di ordinazione sacerdotale nel 1985.

Oggi noi abbiamo la gioia e la soddisfazione di occuparci degli ultimi dieci anni della sua vita, anni importanti perchè hanno portato a compimento i suoi progetti e realizzato le sue più intime aspirazioni. Nel 1989 è infatti iniziato il restauro della Chiesa di San Giuseppe, durato tre anni e per cui egli aveva profuso energie senza sosta anche e soprattutto negli anni a partire dal 1985. Ad esso seguì l'istituzione della nuova Parrocchia il 1° febbraio 1990, quando don Giuseppe, che fino a quel momento era stato delegato arcivescovile per l'Ospedale di Circolo, divenne Parroco, coronando l'impegno di una vita.

Nominato cittadino benemerito della nostra città il 24 giugno del 1991, l'anno seguente, e precisamente il 2-12-1992, ha ricevuto l'onorificenza di Cappellano Pontificio col titolo di Monsignore, a riconoscimento di una vita dedicata alla cura delle anime a lui affidate, ma anche a creare le condizioni perchè esse potessero trovare un ambiente accogliente e ricco di valori cristiani.

Don Giuseppe ha trovato nella gente ampia rispondenza; il suo impegno è stato compreso e sostenuto, le sue preoccupazioni condivise. Non ha mai cessato e continua tuttora a approfondire il suo aiuto morale ed economico per la nuova Parrocchia, attraverso una intensa collaborazione, prima con don Isidoro Meschi, la cui scomparsa è stata per lui e per tutti i suoi parrocchiani motivo di dolore profondo, ora con don Silvano Provasi, che gli è succeduto come Parroco.

Nelle sue attese, che gli auguriamo di vedere presto realizzate, c'è la creazione del Nuovo Centro Parrocchiale che sostituisca quello, per il momento in funzione, di Viale Stelvio 27, da lui donato alla Parrocchia.

